REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Definito ieri mattina in un incontro all'Ufficio del lavoro

Per 914 disoccupati organizzati un posto di lavoro in settimana

Si tratta delle richieste numeriche avanzate dal Comune di Napoli (733), dalla Provincia (111), e dal Banco di Napoli (70) Riunione a Palazzo S. Giacomo per la utilizzazione dei fondi della legge speciale - I lavoratori rilanciano la vertenza SEBN

Fin dai prossimi giorni, e comunque entro questa settimana, 914 disoccupati organizzati troveranno lavoro presso il Comune di Napoli, l'Amministrazione provinciale e il Banco di Napoli. Questo il risultato di una riunione svoltasi ieri mattina all'ufficio del lavoro. Per la precisione i posti da occupare presso il Comune nelle categorie di operai generici e impiegatizie, sono 733; quelli presso la Provincia, per operai generici, sono 111, infine, sono 70 i posti di commessi presso il Banco di Napoli.

I disoccupati organizzati che saranno avviati a ricoprire questi posti sono quelli della prima lista di 700 persone, ai quali seguiranno quelli delle altre liste secondo l'ordine già fissato nel recente incontro in prefettura con il sottosegretario

La definizione della pratica di avviamento al lavoro, seguita alla richiesta numerica di personale presentata al collocamento, si è avuta, come abbiamo già accennato ieri mattina, nel corso di una riunione presso l'Ufficio provinciale del lavoro. Oltre ai funzionari dell'ufficio stesso erano presenti i rappresentanti dei sindacati, dei disoccupati organizzati e quelli della commissione di collocamento.

Intanto nella mattinata di ieri un folto gruppo di donne disoccupate ha dato vita ad una vivace manifestazione di protesta all'ospedale Elena d'Aosta. Si era appreso, infatti, che il consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero si apprestava a procedere per chiamata diretta alla copertura di 35 posti di ausiliarie e 15 posti nelle categorie protette (invalidi).

In realtà già sette persone erano state chiamate ad arbitrio del consiglio di amministrazione. In seguito alla protesta l'operazione è stata bloccata. Nella stessa giornata di ieri c'è stata una riunione tra i sindacati unitari aziendali, di categoria e confederali che hanno concordato di mobilitare i lavoratori per imporre ai responsabili dell'ente ospedaliero di coprire i posti disponibili con le regolari richieste numeriche rivolte all'ufficio del lavoro.

Sempre in riferimento ai problemi dell'occupazione a Napoli, ieri nel corso di un incontro svoltosi a Palazzo S. Giacomo sono stati affrontati i problemi connessi con gli adempimenti relativi alla immediata utilizzazione degli 80 miliardi della legge speciale per Napoli.

Con questi finanziamenti, che sarà necessario rendere subito operativi, si potranno portare a termine lavori già in corso e che la mancanza di fondi avrebbe portato alla sospensione, e si potranno, inoltre, appaltare nuove opere già previste e non più attuate al punto che i finanziamenti predisposti erano diventati, nel frattempo, assolutamente insufficienti.

All'incontro, oltre al sindaco Maurizio Valenzi, erano presenti il sottosegretario al lavoro Bosco, il vice presidente della Amministrazione provinciale Ilio Daniele, il vice sindaco Carpino, il capo di gabinetto del prefetto dottor Lessona, assessori comunali e provinciali.

SEBN — La FLM provinciale e la rappresentanza sindacale della SEBN hanno sollecitato un incontro con la Regione e convocato la assemblea provinciale dei delegati del settore. Con queste iniziative le organizzazioni sindacali intendono riprendere e intensificare la vertenza per l'immediata attuazione degli investimenti previsti alla SEBN: superbacino, costruzione del piazzale per prefabbricati, stazione di degassificazione ecc., per i problemi esistenti di gestione e di prospettiva del cantiere.

BRACCIANTI — La prima riunione per discutere la piattaforma contrattuale dei braccianti del settore ortofrutticolo è stata fissata per venerdì prossimo alle ore 11, presso la sede dell'ASCOM.

Il contratto di lavoro in questo settore non veniva rinnovato a Napoli e in Campania dal 1963. Questa situazione ha determinato rapporti di lavoro anacronistici e i lavoratori si augurano possa essere rapidamente superata.

Chi sono i difensori del saccheggio edilizio

Il palazzone abusivo di via Cinzia è andato tutto giù, come previsto, nel giro di due giorni: è stato cancellato un abuso, soprattutto un pericolo, perché come abbiamo già scritto, i tecnici del comune hanno scoperto che il cemento usato per i pilastri non era omogeneo. Grossi campioni dell'impasto sono stati prelevati e saranno esaminati. Non è da escludere che possano esservi, per il costruttore che è il pregiudicato Giorgio Amabile, anche altre conseguenze oltre la denuncia per la costruzione illegale, e l'avvenuto arresto per essersi opposto con violenza, insieme ad amici e congiunti, all'intervento della polizia.

Il piano di demolizione proseguirà nei prossimi giorni: in esso, come ha più volte chiarito il compagno Sodato, assessore all'edilizia abitativa, sono previsti interventi a carico di chi sta edificando in zone destinate (come via Cinzia) a scuole e ad attrezzature pubbliche. La decisione dimostrata dalla giunta ha suscitato una vastissima eco: ne hanno parlato, e in termini estremamente positivi, tutti i giornali italiani, hanno chiesto informazioni e preannunciato il loro arrivo corrispondenti di giornali e reti televisive estere.

Le uniche eccezioni sono purtroppo a Napoli, dove il «Roma» non potendo apertamente disapprovare rilancia insinuazioni, mentre il «Mattino» ha scelto la strada della plateale contraddizione, rivelando la rabbia atterrita degli ambienti italiani.

A proposito del «Mattino» c'è ancora qualcosa da aggiungere per spiegare l'atteggiamento degli estensori dei commenti e degli insulti (segno che han perduto le staffe) all'indirizzo dell'amministrazione.

Il clan gaviano del direttore Mazzoni ha dato — infatti — l'incarico di seguire la vita amministrativa cittadina ad un giornalista che dà buon affidamento in quanto a faziosità e improntitudine.

Egli è infatti socio fondatore di una fantomatica associazione scrittori italiani antimarxisti in cui la carenza di scrittori è compensata dalla presenza di baronesse variamente titolate. Il giornalista «scrittore antimarxista» ha cominciato subito la sua attività e nel seguente modo: a fine ottobre, resocontando una conferenza stampa del dipartimento urbanistico, scrisse che Sodano non era venuto all'incontro con la stampa perché in contrasto con il suo collega prof. Vittoria.

Il killer sapeva benissimo, perché c'era scritto sull'Unità e perché l'assessore Labriola comunicò la notizia all'inizio dell'incontro, che Sodano non era presente perché aveva avuto un lutto in famiglia, e proprio a quell'ora c'erano i funerali del suocero. Non contento di questo infortunio (peraltro mai chiarito sul «Mattino» come sarebbe stato doveroso), il killer ha continuato a scrivere per la gioia dei suoi padrini spiccando per interpretazioni del tutto campate in aria di quanto Valenzi ed altri compagni dicevano nel corso di incontri con la stampa italiana ed estera, e distinguendosi per riuscire a scrivere cose completamente diverse rispetto a quelle che apparivano su tutti gli altri organi di stampa.

Non si trattava ovviamente di «colpi» giornalistici, ma di vero e proprio travisamento. E' l'unico giornalista, infine, fra i numerosi che presenziarono alla seduta consiliare che cancellò il voto nero e che è riuscito a definire «spiritoso» il penoso intervento con cui il capogruppo democristiano Forte dovette battere in ritirata sulla mozione di sfiducia.

Ma è ben chiaro che la maggioranza dei cittadini ha capito da un pezzo di che pasta sono fatti i gaviani del «Mattino»; lo hanno confermato già gli innumerevoli messaggi, firmati anche da iscritti alla DC (come tanti consiglieri di quartiere) che esprimevano solidarietà alla giunta e sdegno per il voto nero. Lo confermano le centinaia di telefonate, telegrammi, messaggi che stanno pervenendo dopo che la giunta ha dimostrato di voler continuare a fondo la lotta alla speculazione edilizia.

Fra tutti segnaliamo quello dei lavoratori dell'Alfa Sud, sotto al quale abbiamo contato ben 291 firme, e nel quale si dichiara a Valenzi che «Come lavoratori non possiamo che ammirare l'operato vostro e della giunta di sinistra; l'abbattimento di edifici costruiti abusivamente ci fa sperare che in un prossimo futuro si attui un vasto piano di costruzione di case per lavoratori. Solidali con la vostra opera di risanamento della città di Napoli, fiduciosi, vi inviamo il nostro apprezzamento».

Se il «Mattino» tenesse più in considerazione le voci della città e meno quelle di certi «padrini» interessati riuscirebbe a fare, insieme, due cose buone: scriverebbe meno sciocchezze e non perderebbe — così come avviene oggi — continuamente lettori.

e. p.

FLASH

I propagandisti dc (in evidente difficoltà per le ragioni che ben conosciamo) si sono messi, in questi giorni, a giocare di «rimessa», in linea del resto con le scelte del loro partito che non sa indicare altra prospettiva al paese, che non sia quella già tanto duramente sperimentata in questi anni.

Così, in perfetta coerenza con la tradizionale teoria del «non ritorno», hanno tirato fuori un grazioso slogan affisso con dovizia di mezzi in tutta Napoli.. «Con la DC puoi scegliere — afferma lo slogan — con il PCI no».

Mai come questa volta — facciano attenzione i lettori — i dc hanno ragione: quando la DC ha, infatti, mano libera Sagliocco può costruirsi tranquillamente una bella villa illegale a via Orazio ,«o marrucchino» può tranquillamente innalzare piani su piani senza preoccuparsi delle cariche di dinamite e mettendo così in pericolo la vita di eventuali inquilini, mentre ville senza licenza (ma con piscina) possono essere acquistate da ricchi democristiani.

Non c'è che dire, hanno proprio ragione.

Solo con la DC puoi scegliere (ed ottenere) queste libertà. Con il PCI no.

Alla «G. Moscati» solidarietà per la vertenza delle 150 ore

Il consiglio di istituto della scuola media G. Moscati, di Secondigliano, in una riunione tenutasi nei giorni scorsi, ha espresso la sua solidarietà riguardo alla vertenza delle 150 ore, al fine di raggiungere al più presto gli scopi che essa si propone e cioè l'estensione dei corsi per favorire i lavoratori e la necessaria e definitiva sistemazione del personale docente.

Infatti solo con il raggiungimento di tali scopi si arriverà ad eliminare le differenze tra la scuola del mattino ed i corsi per i lavoratori.

Due cruenti episodi di violenza

Sparatoria a Piazza Municipio Rapinatore ucciso a Frattamaggiore

Vigili urbani liberano una donna presa in ostaggio

Panico ieri sera in piazza Municipio. Erano da poco trascorse le 19,30 quando due uomini mascherati sono entrati nella gioielleria di Michele Telesco, sita in via Imbriani.

Uno aveva il volto coperto da una calzamaglia, l'altro era a viso scoperto. Entrambi armati hanno intimato al gioielliere di consegnare tutti gli oggetti di valore che erano sul banco.

Tutto questo movimento è stato però notato da un passante che provvedeva ad avvertire i vigili urbani in servizio a palazzo San Giacomo. Due vigili accorrevano prontamente e trovavano i due malviventi che stavano uscendo dalla gioielleria portando con sè una donna in ostaggio.

Il vigile Palanca colpiva uno dei due rapinatori con il calcio della pistola mentre l'altro vigile esplodeva alcuni colpi in aria nel tentativo di impaurire i delinquenti e far liberare la donna.

I due malviventi lasciavano libera la donna che scappava in preda al panico (non è stato ancora possibile identificarla). A questo punto i due, visto che stavano per essere raggiunti, gettavano contro i vigili la borsa contenente il bottino (gioielli per un valore di 10 milioni) riuscendo ad allontanarsi.

La polizia, nel frattempo sopraggiunta, tentava di inseguirli ma non riusciva ad acciuffarli. Veniva ritrovata la macchina dei due rapinatori: una *Fulvia* che è risultata poi rubata. Le indagini per l'identificazione degli autori della tentata rapina proseguono alacremente, ma sarebbe necessario anche identificare la cliente della gioielleria, prima presa in ostaggio e poi fuggita per potere avere ulteriori elementi per il prosieguo dell'inchiesta.

Un rapinatore — di cui al momento in cui scriviamo non ancora si conosce il nome — è stato ucciso da un colpo di pistola esploso da un carabiniere.

Stava uscendo da una gioielleria di Frattamaggiore dopo essersi impossessato di preziosi per un ingente valore.

Molto probabilmente anche un complice è rimasto ferito. Il cruento episodio è avvenuto nella serata di ieri. Poco prima delle 20 un'auto si è fermata davanti alla gioielleria di Pasquale Romano, al corso Durante 47. Ne sono scesi tre uomini, un quarto è rimasto nell'auto al posto di guida. Dei tre due si sono fermati sulla soglia del negozio e uno, armato e mascherato, è entrato. C'erano il proprietario e il figlio.

Spianando la pistola ha ordinato di mettere in un sacchetto tutto quello che era sul banco e nella cassaforte. La scena però è stata notata da alcuni passanti che si sono avvicinati alla gioielleria. I due rapinatori che erano fuori hanno esploso alcuni colpi di pistola in aria.

Quello che era dentro si è affrettato a battere in ritirata. Un carabiniere, Luigi Mungiguerra, richiamato dagli spari è accorso, ha visto il tutto e, a sua volta, ha estratto la pistola e ha fatto fuoco. Un proiettile ha colpito il rapinatore che stava uscendo dal negozio uccidendolo: anche uno dei complici, che erano in strada, sembra sia stato ferito. Aiutato dall'amico è stato però caricato nell'auto che è schizzata via veloce.

Sul posto si è recato il colonnello Pietro Viti per le indagini del caso.

Radicali: digiuno parziale (e tanto vittimismo)

Si è svolta ieri a Napoli, presso il Partito radicale, una conferenza stampa tenuta — come informa un comunicato del PR — da Giuseppe Rippa, della segreteria nazionale e da Maurizio Mottola e Antonio Vinci, della segreteria napoletana sulle ragioni del loro digiuno parziale giunto al quinto giorno, in solidarietà con quello di Pannella, Adele Faccio e Spadaccia.

Da stamane — informa ancora il comunicato del PR — anche Angelo Silvestri dell'associazione radicale napoletana si è unito al digiuno parziale degli altri militanti radicali.

Per l'occasione Giuseppe Rippa ha «stigmatizzato — dicono i radicali — l'ennesimo atto liberticida di disinformazione commesso nei confronti dei radicali dai giornalisti della stampa cittadina assenti tutti, ad eccezione dei redattori di Tele Napoli, che hanno con tale gesto evidentemente ritenuto di dover esprimere la loro professionalità di disinformatori al servizio del regime».

* * *

Facciamo presente ai redattori napoletani che prima di avviarsi a «stigmatizzare» si preoccupassero — come loro dovere — di far giungere tempestivamente i loro comunicati, senza pretendere di convocare «ad horas» i giornalisti.

L'Unità, non ritiene, inoltre, di avere nel proprio organico giornalisti che possano essere definiti «disinformatori al servizio del regime» dal primo radicale che ha voglia di farsi un po' di pubblicità a spese altrui.

Dal Tar

Respinto il ricorso contro Pontile Cementir

Il tribunale amministrativo regionale per la Campania, accogliendo la tesi difensiva dell'avvocatura municipale di Napoli, ha respinto i ricorsi proposti da oltre duecento abitanti della zona di Bagnoli, da Italia Nostra e dal Fondo nazionale della Natura per l'annullamento della licenza edilizia rilasciata dal comune di Napoli alla società Cementir per la costruzione di un pontile in Bagnoli, confermando così la piena validità dell'autorizzazione comunale.

I duecento ricorrenti, dai quali tre soltanto sono riusciti a dimostrare di essere abitanti della zona, avevano presentato diversi motivi di ricorso, richiamandosi ai pareri contrari della Sovrintendenza ai monumenti e del consiglio superiore dell'Antichità e Belle Arti.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 26 maggio. Onomastico: Filippo.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 109; richieste di pubblicazione: 49; matrimoni civili: 18; matrimoni religiosi: 12; deceduti: 29.

LAUREA

Si è laureato in ingegneria elettronica il compagno Luigi Aragona. Al neolaureato gli auguri dei compagni di Portici e dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale c.so A. Lucci 5; via S. Paolo 20. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; c.so Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero:** via M. Piscicelli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merlinni 33; via Simone Martini 80; via D. Fontana 37. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 31. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Secondigliano-Miano:** c.so Secondigliano 174. **Bagnoli:** via Acabe 28. **Ponticelli:** via Ottaviano. **Poggioreale:** via Taddeo da Sessa 8. **S. Giov. a Ted.:** Corso 43/bis. **Posillipo:** via Posillipo 69. **Barra:** via d'Azeglio 5. **Piscinola-Chiaiano-Marianella:** via Napoli 25 - Marianella. **Pianura:** via Provinciale 18.

La DC non vuole rinunciare a utilizzare il giornale

Ancora manovre per il «Mattino»

I due quotidiani della ex CEN non saranno in edicola fino a venerdì - Come si è arrivati all'attuale situazione - I guasti della gestione Mazzoni

Giornalisti e poligrafici del Mattino e del Corriere di Napoli sono intenzionati a proseguire la loro lotta fino a quando non avranno ottenuto precise garanzie sul futuro assetto delle testate.

E' questa la decisione scaturita dall'assemblea svoltasi lunedì sera dopo che si erano diffuse le voci, tutt'altro che incontrollate, di un nuovo rinvio della soluzione del complesso problema. Immediata conseguenza della decisione dei lavoratori: già ieri non sono usciti nè il Mattino nè il Corriere di Napoli.

Lo sciopero dovrebbe continuare fino a venerdì, sino a quando cioè il Banco di Napoli non avrà preso una decisione definitiva. Riepiloghiamo brevemente i termini della questione. Il Banco di Napoli, proprietario delle testate Il Mattino, Corriere di Napoli, Port Sud e Port del Mezzogiorno, costituisce il 1950 una società per la gestione di questi giornali: la CEN (Compagnia editrice napoletana) nella quale deteneva la maggioranza del pacchetto azionario. La quota di minoranza (48 per cento) era detenuta, attraverso la società Assidavit, dalla DC mentre quote minime le avevano l'associazione industriali e quella dei commercianti. La DC però, in questi anni, ha avuto il controllo completo di tutti i giornali del gruppo.

Le conseguenze sono note: ridotto al rango di un bollettino al servizio dei gruppi più retrivi della DC, schierato immancabilmente con le forze ostili a qualsiasi rinnovamento della città, il Mattino ha visto progressivamente ridursi la sua area di influenza e la stessa diffusione.

Nonostante la pomposa definizione di «principale quotidiano del Mezzogiorno» (formalmente esatta) il Mattino da tempo si diffonde ormai quasi soltanto a Napoli, mentre nelle altre regioni del Sud vende poche migliaia di copie. Il processo di decadenza e di provincializzazione del Mattino ha raggiunto il culmine l'anno scorso con la assunzione della direzione, dopo un vero e proprio «golpe» interno, da parte di Orazio Mazzoni, un fedelissimo di Gava e di ogni potente di turno, premiato anche, come «cultore della materia» con un incarico universitario a Salerno. (Sulla questione è in corso una inchiesta della magistratura).

Mazzoni ha per prima cosa liquidato quel tanto di nuovo, che, nonostante tutto, si era venuto affermando nella cronaca, piazzando i suoi uomini nei posti chiave del giornale, in tutti sollecitando il più sfrenato servilismo.

Veniva a scadenza intanto la validità della CEN mentre la legge sul finanziamento dei partiti imponeva alla DC di liberarsi della sua partecipazione diretta nella società. Fatti nuovi, in questa situazione, erano rappresentati dal rinnovato interesse delle forze politiche e culturali avanzate (quelle forze che, in un Mattino culturalmente arretrato almeno di trenta anni, non hanno potuto mai riconoscersi), e nello stesso tempo dal formarsi del comitato di lotta di giornalisti e poligrafici, deciso a battersi per ottenere un radicale rinnovamento del giornale.

Dopo momenti di lotta notevoli, concretizzatisi nell'esautoramento per alcuni giorni di Mazzoni e dei suoi portaborse e nella conquista di una spazio quotidiano da gestire liberamente per informare i lettori dell'andamento della vertenza, si arrivava il 31 dicembre alla fine della CEN.

Il Banco però, non essendo stata trovata ancora un'altra soluzione, prolungava di quattro mesi la vita della società, impegnandosi a sciogliere definitivamente il nodo del Mattino entro il 30 aprile. Nemmeno i quattro mesi, però, sono stati sufficienti, anche per la sopravvenuta scadenza elettorale che ha contribuito a far irrigidire la DC nelle sue pretese. Terrorizzata all'idea di perdere così docili servitori come i Mazzoni, i Paglia e soci, la DC in effetti ha fatto di tutto per bloccare ogni soluzione che potesse risultare sgradita.

Per questo partito in verità si trattava solo di trovare il modo con cui continuare a farsi pagare col denaro pubblico un giornale al suo esclusivo servizio. Denaro pubblico la cui quantità è andata paurosamente crescendo di anno in anno, tanto che oggi, secondo le nostre informazioni, la CEN ha una situazione debitoria assai vicina ai dieci miliardi.

Il 30 aprile, quindi, non essendo stata trovata altra soluzione, il Banco poneva in liquidazione la CEN prorogandone l'attività per tre sole settimane. Complesse manovre si sono intrecciate in questo periodo. Nella nuova società di gestione dovrebbe entrare, e probabilmente avere la maggioranza assoluta, l'editore milanese Rizzoli, che sarebbe intenzionato per prima cosa a sostituire il direttore.

Non è ancora del tutto chiaro attraverso quali vie Rizzoli — che notoriamente in questo periodo non nuota nell'oro — sarebbe arrivato ad assicurarsi il controllo del giornale.

Ma è certo che la DC è intervenuta pesantemente per bloccare tutta l'operazione almeno fino al 20 giugno, o fino a quando non avrà ottenuto le garanzie che riterrà sufficienti sul «nuovo corso» del giornale.

Felice Piemontese

Lo ha detto chiaramente Gava

La DC non vuole l'intesa al Comune

La solita passerella dei candidati — Nessuna proposta, solo una serie di nomi

Presentati dal segretario regionale, Giovanni Principe, sono sfilati nel salone del circolo della stampa i 39 candidati della DC alla Camera dei Deputati per la circoscrizione di Napoli e Caserta.

Erano alla presidenza Antonio Gava, capolista, Manfredi Bosco e Paolo Barbi (per quest'ultimo vogliamo ricordare che non più tardi di qualche mese fa lo sentimmo tuonare contro Gava dal cenacolo serafico condannandone i metodi di gestione del potere e dichiarandosi pronto a combatterlo sino all'olocausto della propria vita politica: come cambiano i tempi e di quale coerenza sono questi uomini della DC!).

Naturalmente abbiamo ascoltato le solite dichiarazioni che ricorrono in questi giorni di campagna elettorale sui pericoli cui andrebbe incontro il paese nel caso il PCI diventasse il partito di maggioranza, abbiamo registrato ancora il profondo disprezzo con cui la DC tratta gli antichi alleati di governo, specialmente il PSI (ha detto Gava che lui non crede poi molto agli odierni atteggiamenti socialisti: secondo lui questi ultimi saranno sempre disponibili, dopo le elezioni, se la DC resterà maggioranza, a tornare all'ovile).

Dove Antonio Gava e soci hanno dimostrato di avere il fiato corto è stato sulle prospettive generali (nessuna proposta organica è venuta fuori, non è stato indicato quale programma si intende portare avanti nè con quali forze) e sulla situazione napoletana in particolare. Manfredi Bosco ha detto che in questi giorni è stato completato il censimento dei disoccupati napoletani e che essi risultano leggermente superiori alle 40 mila unità (come se si trattasse di poca cosa!).

Contemporaneamente per 2 mila e 500 è stato trovato un posto di lavoro. A parte il fatto che, comunque, pur non volendo entrare nel merito della attendibilità delle cifre, restano disoccupate ben 37.500 persone. Manfredi Bosco non ha detto che il governo ha fatto ben poco per il reperimento di quei 2500 posti di lavoro, larga parte dei quali sono stati trovati dall'amministrazione comunale di sinistra.

Antonio Gava poi è stato costretto, dietro nostre incalzanti domande, a dichiarare che la DC non intende in alcun modo pervenire a una intesa con le altre forze democratiche. In sostanza Gava ha affermato: mettiamoci intorno ad un tavolo e discutiamo, però sono le nostre proposte che debbono essere accettate e dobbiamo essere noi a gestire questo programma.

Bella intesa per la verità! Insomma la DC è stata costretta ieri a dire a chiare lettere, nonostante la riaffermata volontà di non volere lo scioglimento del consiglio, che proprio a questo esso punta, che lo dica o no apertamente e che anche dopo le elezioni non farà nulla per risparmiare a Napoli questa lattura che ne acuirebbe i già gravi problemi.

A Vico Equense

UCCIDE IL FIGLIO E TENTA IL SUICIDIO

Un uomo ha ucciso suo figlio a Montechiaro, frazione di Vico Equense, per motivi che sono ancora oggetto di attente indagini. Francesco Aiello, 18 anni, era da poco rientrato dall'America dove suo fratello ha un negozio, a Brooklyn. Era in cattive condizioni di salute, aveva un forte esaurimento nervoso.

Ieri, verso le 16, il giovane stava riposando quando improvvisamente il padre Michele, 58 anni, gli ha esploso contro due colpi con un fucile da caccia. Immediatamente sono stati avvertiti i carabinieri che si sono messi sulle tracce di Michele Aiello che si era dato alla fuga. Intanto, soccorso dai vicini di casa, Francesco è stato trasportato all'ospedale dove però è giunto cadavere. Il padre ad un certo punto della sua fuga, in località Castello, si è lanciato in un burrone.

Un carabiniere si è calato per recuperare il corpo dell'Aiello che giaceva esanime vari metri più in là. All'ospedale di Sorrento sono state riscontrate varie ferite e contusioni e c'è il sospetto di lesioni interne, per cui la prognosi è riservata. Sul movente dell'omicidio sinora solo ipotesi

* * *

Intanto un giovane di ventuno anni, Stefano Gargiulo, via Posillipo 281, è morto in circostanze misteriose. Era con la madre a Bacoli dove la famiglia Gargiulo ha una villetta: i due si erano recati nella villetta per riordinarla in vista dell'estate.

Verso le 19 Salvatore, un ragazzo sano e robusto, studente di scienze politiche, appassionato di vela, è andato sulla spiaggetta antistante la villa per portare un motore per motoscafo: 25 metri di gradini di pietra.

Dopo una decina di minuti la madre, Maria Bordone, non vedendolo tornare si è insospettita e si è affacciata dal terrazzino della villa per vedere perché il figlio ritardasse tanto. Il giovane giaceva a terra, morto, senza apparenti lesioni esterne. Il cadavere è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria, affinché l'autopsia stabilisca le cause del misterioso decesso.

Successo di «Rinnovamento» nelle elezioni per l'Assostampa

Si sono svolte domenica e lunedì le elezioni per il rinnovo delle cariche della associazione napoletana della stampa. Hanno partecipato al voto 180 giornalisti professionisti e 285 pubblicisti.

Nel direttivo sono stati eletti i giornalisti professionisti Ermanno Corsi, Giacomo Lombardi, Adriano Falvo, Adriano Luise, Gino Grassi, Roberto Marra, Lello Barbuto, Gaetano Profilo e i pubblicisti Domenico Castellano e Mario Simeone.

I colleghi Corsi, Luise, Grassi, Marra e Simeone fanno parte del gruppo di «Rinnovamento». In precedenza, nel corso dell'assemblea generale dei soci della associazione, il bilancio presentato dal direttivo uscente è stato respinto con voti 29 contro 22.

Funzionario di banca

Sottrasse 300 milioni: 5 anni di reclusione

Dura condanna per il dottor Vincenzo De Laurentis, il direttore dell'agenzia n. 31 del Banco di Napoli, che sottrasse dai conti correnti dei clienti circa 300 milioni di lire. La terza penale del tribunale lo ha condannato a cinque anni e otto mesi di reclusione (il pubblico ministero aveva chiesto otto anni). Si è così concluso il primo episodio giudiziario di questo caso particolarmente grave sia per l'operato del funzionario che per la condotta seguita poi dal Banco di Napoli.

Nel sottrarre il denaro il De Laurentis seguiva questa tecnica: individuava i conti correnti «fermi», che cioè non avevano per lungo tempo alcun movimento e falsificando le firme degli assegni riscoteva buona parte del deposito. Dicevamo che in questa vicenda il Banco di Napoli aveva anch'esso seguito una condotta che mal si concilia con un istituto di credito di tanta importanza.

Invece di risarcire immediatamente le vittime delle sottrazioni, che il De Laurentis aveva operato nell'esercizio delle sue funzioni, si cominciò a sostenere tesi assurde, inconcepibili, quali quella che il banco non aveva ricevuto il denaro in quanto vi era stato un rapporto diretto direttore-cliente. C'è voluta un'ordinanza della terza tribunale per costringere il Banco di Napoli a risarcire le vittime tra le quali molti piccoli risparmiatori.

IL PARTITO

COMIZI

A Corso Vittorio Emanuele, ore 8, con Rino Napoli; a Vico Equense, ore 19, con Donise e Salvato; a Marianella, ore 19, con Mola, Geremicca, Iacono; a Torre del Greco, ore 19 con Fermariello, Guarino e Maglio; a Secondigliano, INA Casa, ore 19,30, con Sandomenico.

ELEZIONI

A Stadera, ore 18, assemblea con Erpete; a Villa S. Giovanni, ore 18, assemblea con De Marino, Sandomenico e Paudice; a Saibano Camposano, ore 20, con Correra.

ATAN

A S. Giovanni, ore 17, assemblea di zona; a S. Carlo Arena, ore 17, assemblea di zona.

DISOCCUPATI

A S. Lorenzo, ore 17, lega giovanile con Formica; a Fuorigrotta, ore 17, lega per la disoccupazione con Tamburrino.

MANIFESTAZIONE FEMMINILE

Istituto orientale, ore 17, manifestazione femminile con Francese, Izzo e Salvato.

AUTOFINANZIAMENTO

Venerdì 28 maggio, ore 17,30 alla sezione di Pompei direttivo su autofinanziamento e bilancio, con Natoli.

* * *

Giovedì attivo cittadino a Salerno. Con inizio alle ore 11, in federazione, è convocato per giovedì 27 a Salerno l'attivo cittadino.

Sulla grave situazione determinatasi al comune introdurrà il compagno Roberto Visconti, capogruppo del PCI al consiglio comunale.